

IL CONTAGIO

**Il virus ritorna
a far paura: 66 vittime
in un solo giorno**

LUISE, MONDO - P. 32

Il giorno più nero dell'epidemia: 66 nuovi decessi

Mattarella chiama Cirio: "Bisogna restare uniti"
La Regione alle Asl: potenziate le terapie intensive

**Ritardi nei test
e materiali
contingentati: rabbia
alla Città della Salute**
ALESSANDRO MONDO

Una strage: 66 decessi, che portano il totale a 403 vittime in Piemonte (le province più colpite sono Alessandria, con 110 caduti, e Torino, con 105). E ancora: 5.767 positivi, 2.660 a Torino e 946 ad Alessandria; 363 ricoverati in terapia intensiva. Uomini e donne stroncati o contagiati da un'epidemia che ieri ha accelerato bruscamente gelando il cauto ottimismo emerso dell'andamento illustrata appena lunedì dalla Regione.

Il Piemonte è in guerra, sotto l'attacco di un virus che sembra farsi beffe delle statistiche. Ieri il Presidente Sergio Mattarella ha telefonato ad Alberto Cirio per testimoniare la vicinanza per la sua guarigione ed esprimere un pensiero ha tutti i piemontesi per il mood con cui stanno affrontando un'emergenza senza precedenti. Parola d'ordine: "restare uniti". Nel ringraziare il Capo dello Stato, il governatore ha a sua volta manifestato il cordoglio per tutte le vittime, tra i quali due operatori sanitari.

L'epidemia rilancia. E a questo punto nessuno ha più dubbi sul fatto che la battaglia si gioca su tre fronti: l'osservanza delle restrizio-

ni disposte a livello nazionale e regionale; il potenziamento delle terapie intensive e sub-intensive; la capacità di aprire reparti o strutture Covid per ospitare i pazienti positivi, non così gravi da finire in rianimazione ma abbastanza gravi per essere ricoverati.

Del resto, che il sistema sanitario sia in forte sofferenza è dimostrato dal documento inviato dall'Unità di crisi alle Asl in cui, "stante la situazione di criticità", si invita a mettere in campo tutte le azioni possibili per garantire nuovi margini alle terapie intensive: censimento di ulteriori strutture da adibire a ricoveri, ulteriori possibilità di attivare posti letto presso le strutture operative impiegando blocchi operatori in uso e in disuso, pressione sui privati accreditati affinché mettano a disposizione nuovi posti. Curioso, nel panorama di una Sanità pubblica a corto di apparecchiature per la rianimazione, in primis ventilatori e caschi, la richiesta di verificare la disponibilità di apparecchi per la rianimazione che eventualmente si possa rendere disponibili per il sistema sanitario.

Insomma: si continuano a fare i salti mortali per liberare ed aumentare posti letto in una regione che su questo fronte ha già fatto molto. Tra tante cattive notizie, ce n'è una buona. Finalmen-

te sono disponibili le 1.150 maschere ad ossigeno arrivate in Piemonte senza il raccordo necessario per il posizionamento del filtro: non per colpa del produttore, che si è subito attivato per reperire il componente richiesto, ma per qualche disguido da parte della Protezione civile. Ad ogni modo: problema risolto.

Tutto questo mentre negli ospedali aumenta la rabbia. Così alla Città della Salute Anaao Assomed e la Cgil segnalano proteste continue del personale per i carichi di lavoro, per lo scarso numero di test effettuati e per il ritardo nella comunicazione degli esiti. Polemica anche per una circolare che esclude l'utilizzo delle mascherine durante il triage sanitario e per l'assistenza diretta a pazienti positivi: in queste circostanze "l'utilizzo dei filtri facciali risulta inappropriato e può determinare un esaurimento precoce delle giacenze di magazzino dei dispositivi medici". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2.660

Le persone finora risultate positive al coronavirus nella città di Torino

360

I pazienti ricoverati in terapia intensiva: oggi la capienza totale è di 500 posti letto



Il personale al lavoro nei giorni dell'emergenza